

Il Ponte d'Oro



Dossier
**I BAMBINI
AIUTANO
I BAMBINI**

Sommario



All'interno
**PIANETA
MISSIO
RAGAZZI**

- 1** Editoriale
Il sogno di volare
- 2** Kabàka, l'amico dotto
Charlie, la bici e i bambini di Haiti
- 4** Giramondo
- 10** Viaggio in...
Venezuela
- 14** Dossier
I bambini aiutano i bambini
- 22** Dove è nata la missione
Lo splendore ritrovato
- 24** Passi di oggi...
A mani vuote
- 27** ...sulle orme di ieri
Teresa d'Avila
- 32** Fuorisacco
Costruisci un Ponte Mondiale!
- 34** Click alla Parola
Scaffale
- 35** Gatti in cerca di libertà
- 36** Genitori in quiz



Il Ponte d'Oro - Mensile dei Ragazzi Missionari

Reg. Tribunale di Roma n. 171/97 del 21/03/97

Editore: Fondazione di Religione Missio (organismo pastorale della CEI)

Presidente di Missio: Francesco Beschi

Direttore di Missio: don Michele Autuoro

Direttore responsabile: padre Giulio Albanese

Redazione: Chiara Pellicci, Miela Fagiolo D'Attilia, Ilaria De Bonis. **Segreteria:** Emanuela Picchierini

Hanno collaborato: Floriana Moschitta (pag. I-IV).

Illustrazioni: Beatrice Cerochi, Irene Guerrieri (pag. 36-37), Carla Manea (copertina), Saverio Penati (pag. 27-30).

Foto: AF/MISSIO, Giuseppe Andreozzi, Chiara Pellicci, Wikipedia, Freepik.com, Comboni Press, Amedeo Cristino, Mario Vincoli, Rosanna Moretti, Agensir, Stefano Dal Pozzolo/Contrasto, Cristian Gennari/Siciliani, IBO Italia, AF/Focsiv, Paolo Manzo.

Progetto grafico e impaginazione: Alberto Sottile

Redazione e amministrazione: Via Aurelia, 796 - 00165 Roma; tel. 06/66502678; e-mail: ilpontedoromissioitalia.it

Ufficio abbonamenti: tel. 06/66502632; fax 06/66410314; e-mail: abbonamenti@missioitalia.it

Abbonamento annuo: individuale 14€; collettivo 10€; estero 26€ su n. 63062327 intestato a MISSIO oppure con bonifico bancario intestato a MISSIO PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE presso Banca Etica, cod. IBAN IT 55 I 05018 03200 000000115511.

Stampa: Graffietti Stampati - S.S. Umbro Casertinese Km 4,5 - Montefiascone (VT)

Mensile associato alla FeSMI, Federazione Stampa Missionaria Italiana.

Chiuso in tipografia il 7 aprile 2017.



Il sogno di volare

Cari Amici,

oggi vi parlo di un personaggio simpaticissimo che ho conosciuto in Africa: si chiama Ayom. Quando lo incontrai nella savana, all'ingresso del suo villaggio, aveva nove anni. Sorridente e tenace, aveva un sogno: quello di volare.

Ma non si è limitato a fantasticare e a guardare le stelle. Ayom si è messo d'impegno, decidendo di costruirsi un aquilone. Utilizzando canne palustri, paglia intrecciata e foglie di banano, è riuscito ad inventarsi uno strano attrezzo che, con l'aiuto degli amici, piazzò in cima ad una collina.

Il vento, che in alcuni giorni dell'anno soffia forte da quelle parti, al confine tra Uganda e Sud Sudan, gli ha consentito di staccarsi da terra.

Non ci crederete, ma mentre gli amici tenevano la fune, lui rimaneva appeso per aria come un'aquila reale... Da lì sopra, però, si rese conto che il paesaggio era molto diverso, più esteso e quasi sconfinato, abbracciando la savana e addirittura il grande fiume. E allora Ayom comprese che nella vita bisogna davvero imparare a volare alto, con il cuore e con la mente, per conoscere il vastissimo territorio che circonda il proprio villaggio.

Questo vale anche per noi, cari ragazzi. Dobbiamo coltivare dei sogni, crescendo, che ci consentano di guardare al mondo e alla nostra società, andando al di là dei recinti, dei muri e degli steccati, nella consapevolezza che siamo tutti fratelli nel Signore.



Abuna



Ciao! In questo numero ti presento Charlie, un ragazzo londinese oggi 14enne che all'età di sette anni ha dato al mondo una lezione di solidarietà.

Charlie, la bici e i bambini di Haiti

Si chiama Charlie Simpson, abita a Londra e quando ha compiuto un piccolo grande miracolo aveva solo sette anni. Occhi svegli sotto un caschetto di capelli bruni, Charlie ha raccolto l'equivalente di 230mila euro per aiutare i terremotati di Haiti. Era il 2010 e il ragazzino è diventato popolarissimo nel quartiere londinese di Fulham dove abita con la famiglia, ma anche nei *mass media* inglesi che hanno dato grande risalto all'opera di solidarietà compiuta a favore dell'Unicef. Charlie ha avuto la geniale idea di farsi sponsorizzare attraverso il sito *justgiving.com* per i chilometri percorsi in un parco con una bicicletta realizzata da lui stesso. Pedala, pedala, sono cominciati ad arrivare tanti contributi di persone commosse dalla buona volontà dell'intraprendente bambino. Vedendo



alla tv le terribili immagini dell'isola di Haiti dopo il terremoto che l'ha sconquassata (era il 12 gennaio 2010), il ragazzino commosso ha cercato di fare qualcosa per aiutare i suoi coetanei più sfortunati. All'inizio pensava di raccogliere l'equivalente di circa 600 euro, ma grazie ai giornali e al *web*, è riuscito a superare questa somma che già gli sembrava enorme. E quando gli zeri in fondo alla cifra sono cominciati a salire, l'allora primo ministro inglese Gordon Brown lo ha ricevuto al numero 10 di *Downing Street* (cioè nella sua residenza), dedicando un po' del suo tempo per conoscere Charlie e le sue grandi capacità nel risvegliare la solidarietà delle persone.

Il piccolo ciclista è stato invitato anche negli studi del programma tv "X Factor" e



A fianco: Port au Prince (Haiti) – La povertà ad Haiti è sempre stata molto diffusa. Ma dopo il terremoto del 12 gennaio 2010, che la rase al suolo, è aumentata notevolmente.

TEST

DIMMI COME LA PENSI...

1

CHI VIVE NEL BISOGNO:

- A - va aiutato a qualunque costo (1)
- B - deve essere aiutato solo da chi può permetterselo (5)
- C - deve trovare chi può aiutarlo (3)

2

"I BAMBINI AIUTANO I BAMBINI" È:

- A - uno slogan da mettere in pratica (1)
- B - il motto dei Ragazzi Missionari (3)
- C - una frase fatta (5)

3

L'IDEA CHE HA AVUTO CHARLIE SIMPSON:

- A - mi insegna a rimbocarmi le maniche di fronte alle necessità degli altri (1)
- B - non c'entra niente con la solidarietà (5)
- C - è geniale (3)

4

DA CHARLIE SIMPSON SI PUÒ IMPARARE CHE:

- A - chi fa felice gli altri, fa felice se stesso (3)
- B - chiunque può aiutare gli altri, basta la volontà di farlo (1)
- C - il terremoto fa sempre paura (5)

5

IN QUALE FRASE TI RITROVI DI PIÙ:

- A - Non si è mai troppo piccoli per aiutare gli altri (3)
- B - Cosa non si fa per diventare famosi... (5)
- C - Ama il tuo prossimo come te stesso (1)

davanti alle telecamere il conduttore gli ha detto: "Bravo per quello che hai fatto! Sei un bambino famoso nel mondo per una buona ragione. Sei il raccoglitore di fondi più stupefacente del nostro Paese; molti adulti non sarebbero riusciti a fare quello che hai fatto tu".

Quasi la metà della popolazione di Haiti è giovanissima e i soldi raccolti da Charlie sono stati usati dall'Unicef per il ripristino di condutture di acqua potabile e forniture di cibo. Le pedalate di Charlie restano un esempio della creatività della solidarietà senza confini.

...E TI DIRÒ CHI SEI

SEI UN RAGAZZO MISSIONARIO

(fino a 10 punti)

Sai bene che un Ragazzo Missionario senza solidarietà non può vivere. D'altronde, chi è innamorato di Gesù non può non sentirsi chiamato in prima persona quando sa che qualcuno è in difficoltà!

HAI UN CUORE DA ALLENARE

(da 11 a 18 punti)

La 'teoria' la conosci perfettamente, ma forse dovresti allenarti di più nella 'pratica'. Come? Sentendoti chiamato in prima persona ad un impegno irrinunciabile: essere solidale con chi ha bisogno, ovunque si trovi.

GIOCA LA TUA PARTE!

(da 19 a 25 punti)

Chi ha bisogno di aiuto è nostro fratello, ad Haiti come accanto alla porta di casa. Impara da Charlie e dai tanti bambini che si impegnano per aiutare gli altri: metti in pratica la solidarietà!



Kabàka, l'amico dotto, ti aspetta anche nelle pagine successive per **CAMPO-PROFUGHI, ROJAVA, TRUMP, RISCALDAMENTO GLOBALE, CORNO D'AFRICA, CONFESSIONI CRISTIANE... E ALTRO.**



IN QUESTO NUMERO
TI ACCOMPAGNO IN:



KURDISTAN

Rifugiate in passerella

Dilan ha i capelli scuri, le labbra rosse e carnose e stasera è davvero bellissima. Darya si fa truccare e poi infila un abito a sirena blu, che le dona molto. Sono due delle "modelle" curde che hanno sfilato in passerella, durante un evento organizzato a Suleymaniya, nel Kurdistan iracheno.

Queste splendide donne – modelle per una sera ma impegnate attivamente nel campo della sartoria di moda – vivono in un **campo-profughi** a Baraka e provengono dallo Stato di **Rojava**. "Fin dall'infanzia - dice Darya - amavo disegnare abiti e vedere le modelle in passerella. Poi questo è divenuto realtà, ma prima di tutto l'ho fatto per raccogliere fondi e trasformare il sogno delle giovani donne rifugiate in un lavoro vero". Darya ed altre ragazze di Baraka hanno, infatti, preso parte ad un corso per imparare a creare splendidi abiti. Il laboratorio è iniziato nel gennaio scorso



CAMPO-PROFUGHI

I profughi sono coloro che fuggono da conflitti e situazioni a rischio nei Paesi d'origine e approdano in quelli confinanti alla ricerca di sicurezza e libertà. Qui vengono accolti in appositi campi, allestiti per dare loro alloggio, assistenza medica, cibo. Come sinonimo di 'profugo' a volte viene usata la parola 'rifugiato'.



ROJAVA

I curdi siriani nel corso dell'ultima guerra in Siria hanno combattuto per la loro autonomia e per ritagliarsi uno Stato federale (come quello del Kurdistan iracheno, vedi "Viaggio in..." del numero scorso). Hanno così dato vita al Sistema Federale Democratico della Siria del Nord, chiamato Rojava, che comprendete aree: Jazira, Kobane e Afrin.

a Suleymaniya. Si sono iscritte 30 ragazze rifugiate, tra le quali molte casalinghe, e sei studentesse delle scuole superiori. Con loro alla sfilata di fine corso c'era anche Masty, modella di professione, che viene da Suleymaniya e dice: "Aiutare le ragazze rifugiate del Rojava è un piacere e conferma

che non importa dove o come si vive: importa solo l'energia e la creatività che si mette nel fare arte".

MESSICO

Fratelli migranti



TRUMP

È il nuovo presidente degli Stati Uniti d'America. Sin dalla sua campagna elettorale ha lasciato perplessa gran parte del pianeta per le proposte che avrebbe voluto realizzare, se eletto. Tra le altre cose, ha affermato di voler costruire su tutto il confine con il Messico un muro contro i migranti (per la verità, su una parte di frontiera tra i due Stati esiste già da anni una barriera di separazione).

Hermana in spagnolo significa 'sorella', ma questa parola viene usata anche ponendola prima del nome proprio di una religiosa, al posto del nostro 'suor'. Se poi la suora in questione si impegna nell'accogliere i migranti, dare loro conforto e speranza... allora non c'è espressione più adatta di 'sorella' per appellarla. Stiamo parlando di *hermana* Leticia Gutierrez Valderrama, una missionaria della famiglia religiosa scalabriniana, che da 23 anni è impegnata alla frontiera tra Messico e Stati Uniti d'America. Qui migliaia di migranti vivono sofferenze e umiliazioni di ogni tipo, oggi più che mai nell'era del presidente americano Donald Trump. Ma *hermana* Leticia non si perde d'animo e continua a stare accanto a quel popolo in fuga che ha attraversato a piedi chilometri di deserto messicano per arrivare al confine con gli Stati Uniti, nella speranza di potervi entrare.

Hermana Leticia Gutierrez Valderrama, una missionaria della famiglia religiosa scalabriniana, che da 23 anni è impegnata alla frontiera tra Messico e Stati Uniti d'America. Qui migliaia di migranti vivono sofferenze e umiliazioni di ogni tipo, oggi più che mai nell'era del presidente americano Donald Trump. Ma *hermana* Leticia non si perde d'animo e continua a stare accanto a quel popolo in fuga che ha attraversato a piedi chilometri di deserto messicano per arrivare al confine con gli Stati Uniti, nella speranza di potervi entrare.



Hermana Leticia è nata a Guadalajara nel 1968, ottava di nove figli di una famiglia non religiosa. Racconta di avere scoperto la sua vocazione aiutando due ragazzi tossicodipendenti: "Sebbene già frequentassi la parrocchia, è stato quello il mio primo vero incontro con Dio. Così, dal 1993 mi sono impegnata in una comunità per tossicodipendenti, e ho lasciato il lavoro per vivere con loro. Fino all'incontro con le suore scalabriniane". Due anni dopo si trasferisce nella missione scalabriniana alla frontiera di Tjuana e rimane colpita dal muro che separa il Messico dagli Stati Uniti, penetrando fino al mare. All'epoca le case di accoglienza per migranti erano una trentina, ma dopo il forte impegno della Chiesa locale, le case sono diventate 66. Una specie di "barriera umanitaria" che ha impedito che il viaggio di molti suoi "fratelli migranti" si trasformasse in morte.



BANGLADESH

Palme contro i fulmini

Un milione di palme appena piantate serviranno a proteggere la popolazione bengalese dalle tempeste tropicali di primavera. È il piano che il governo del Bangladesh ha messo a punto per contenere i danni meteorologici causati dai fulmini. Sembra un'iniziativa bizzarra, ma non lo è affatto se si pensa che dal 2010 ad oggi circa 1.500 persone sono morte dopo essere state colpite dalla potenza elettrica di un devastante fulmine caduto dal cielo. La "Campagna delle palme" è partita a dicembre 2016 ed è stata pianificata assieme al Ministero che si occupa di preservare i beni forestali nazionali, con l'obiettivo di rimboschire le aree rurali. "Le palme impiegheranno anni per crescere – ha dichiarato alla stampa Shah Alam, direttore dei servizi meteorologici del Bangladesh – ma questa Campagna è senza dubbio una buona idea, perché i territori agricoli sono i più esposti a disboscamento e desertifi-



cazione. La gente muore fulminata e c'è bisogno di piante capaci di fungere da parafulmini. Se questa Campagna verrà portata a termine, il numero delle vittime diminuirà".

Andando a scavare nei motivi all'origine di questo problema, che non riguarda solo il Bangladesh ma anche il Vietnam, il Nepal e la Thailandia, scopriamo che le vere cause sono le immense colture di riso, realizzate grazie ad un imponente disboscamento, e il **riscaldamento globale**. Abdul Mannan, responsabile dell'Istituto di meteorologia di Dacca, spiega che "il Bangladesh è il Paese più vulnerabile a queste tempeste spaventose che devastano il territorio e sono sempre accompagnate da molti fulmini".



RISCALDAMENTO GLOBALE

Fenomeno che comporta l'aumento medio della temperatura terrestre. Ciò implica lo scioglimento dei ghiacciai, l'inaridimento di terre fertili, la desertificazione di terre già aride, l'aumento del livello del mare.

In palestra con amore

L' emancipazione della donna e la sua autostima passano anche attraverso la cura del corpo e l'esercizio fisico. Questo è particolarmente vero in Afghanistan, dove è nata una palestra per sole donne, gestita da una donna. Per noi occidentali le palestre sono cosa scontata e molto comune, ma immaginiamo cosa può significare per una popolazione femminile disabituata agli esercizi fisici in un Paese dominato da una cultura maschilista che sottomette le donne. Questo esperimento di rinascita non solo rappresenta un'opportunità di guadagno per la proprietaria della struttura, ma anche un'occasione per le ragazze, in un Paese dove è difficile per le donne poter socializzare e uscire allo scoperto.

Cinque anni fa l'imprenditrice ha aperto "Ladies World", che oltre all'esercizio fisico offre alle iscritte anche un Centro estetico e di fisioterapia. "La nostra iniziativa - si legge in una nota pervenuta all'Agenzia di stampa Fides - potrebbe sembrare un fatto atipico, ma chi sa da dove provengo poi apprezza i nostri sforzi, e ci incoraggia ad aprire altri Centri, ad esempio nella periferia di Kabul (la capitale afghana, ndr)". Questa donna, infatti, ha vissuto in Russia e Uzbekistan e lì ha sviluppato la passione per la ginnastica e la cura del corpo. Una volta rientrata in

Afghanistan ha deciso di avviare la sua attività: "All'inizio è stata molto dura, in un ambiente pervaso da pregiudizi che relegano la donna ai soli lavori domestici. Occorre invece educare le famiglie e le ragazze all'importanza dell'esercizio fisico".



Sarti musulmani per la Prima Comunione

Sulla pagina Facebook di don Massimo Biancalani, parroco della comunità di Ramini e Vicofaro, nella diocesi di Pistoia, si legge una notizia che nessuno si aspetterebbe:

"Quest'anno i vestitini delle Prime Comunioni a Vicofaro e Ramini li fanno loro! Musulmani e cristiani insieme per la festa dei nostri bambini!". "Loro" sono due giovani sarti africani del Gambia, la cui foto è stata allegata sotto il post.

Si tratta di due migranti, Ebest Makallo e Babukar Ndow, originari di un villaggio molto povero del Paese africano. In seguito all'appello lanciato da papa Francesco affinché ogni parrocchia si apra all'accoglienza di qualche profugo, i due giovani musulmani vivono nei locali parrocchiali gestiti da don Massimo, sacerdote da sempre impegnato nel dialogo interreligioso. "Credo sia un segnale di pace, gioia e speranza", ha dichiarato il prete sulle pagine di cronaca locale del quotidiano nazionale *La Nazione*. Ed ha aggiunto: "Sarebbe bello che anche altre parrocchie aderissero a questa iniziativa e facessero confezionare gli abiti a questi ragazzi". Con il ricavato - si legge ancora nell'articolo - don Massimo vorrebbe realizzare un progetto di aiuto per il Gambia, la loro terra di origine, "dove - spiega - le persone sono sempre più povere e in sofferenza".

Le tuniche che i bambini indosseranno il giorno della loro festa saranno già una concreta testimonianza di quanto l'Amore di Dio va oltre ogni differenza o confine.





Giramondo

Giramondo Giramondo

Giramondo Giramondo

ITALIA

Pasti, spesa e negozi "sospesi"

Non c'è solo il caffè "sospeso", quello che tradizionalmente Napoli ha offerto ai più bisognosi: nei bar della città c'è sempre stato chi lasciava un caffè pagato. Oggi alcune città in Italia adottano lo stesso criterio estendendolo a pranzi, cene, colazioni e spesa nei negozi, il tutto già pagato per i poveri. Lo fa la Casa internazionale della Donna, a Roma, dove è possibile lasciare un pasto pagato nel *bistrot* del Centro, per le donne vittime di abusi e violenze o semplicemente per quelle persone che attraversano momenti di fragilità e si trovano a transitare per la Casa di Trastevere. Ma lo fa pure il Comune di Rescaldina, a Milano, in due ristoranti, due macellerie e addirittura un negozio di abbigliamento. Qui i clienti possono offrire l'equivalente di una spesa a famiglie in difficoltà seguite dai **Servizi sociali**. L'obiettivo del Comune



lombardo è allargare il numero dei negozi solidali: finora sono cinque gli esercizi commerciali che hanno aderito alla proposta dell'assessore ai Servizi sociali, Enrico Rudoni, di creare una rete di solidarietà.

L'osteria sociale La Tela è una di queste realtà: qui è possibile lasciare una quota per un pranzo o una cena che, attraverso i Servizi sociali del Comune, sarà destinata a quanti ne hanno bisogno. Per i clienti non vi è alcun obbligo:

MONDO

Bambini a rischio fame

Sono soprattutto i bambini a soffrire i danni prodotti da guerre, instabilità politiche, carestie e disastri ambientali. Proprio gli indifesi per eccellenza, coloro che hanno meno colpe, sono i più colpiti. Lo dice l'Unicef, l'agenzia delle Nazioni Unite per l'Infanzia, che quest'anno fa sapere che sono circa 1,4 milioni i bambini a rischio morte imminente per grave malnutrizione. Questo avviene in seguito alle carestie in Nigeria, Somalia, Sud Sudan e Yemen. "Possiamo ancora salvare tante vite. La malnutrizione acuta e le carestie sono principalmente causate dall'uomo. Non dobbiamo ripetere la tragedia della carestia nel **Corno d'Africa** del 2011", ha dichiarato Anthony Lake, direttore generale dell'Unicef.

In Sud Sudan, un Paese colpito da conflitti, povertà e insicurezza, oltre 270mila bambini sono gravemente malnutriti. La carestia è stata recentemente dichiarata in alcune zone dello Stato di Unity nella parte centrosettentrionale del Paese, dove vivono 20mila creature.



In Somalia, spiega ancora l'Unicef in una nota, la siccità sta minacciando una già fragile popolazione danneggiata da anni di conflitto.

Circa la metà, 6,2 milioni di persone, affronta una grave situazione di insicurezza alimentare e ha bisogno di assistenza umanitaria.

Nel Nord-est della Nigeria il numero di bambini colpiti da malnutrizione potrebbe arrivare a 450mila nelle zone di Adamawa, Borno e Yobi.

Ma la piaga più grande è lo Yemen: qui, a causa degli ultimi due anni di violenti conflitti, 462mila bambini sono stati colpiti da malnutrizione acuta grave, con un aumento del 200% dal 2014 ad oggi. Inoltre 19 milioni di persone sono senza acqua potabile, 14,1 milioni sono senza accesso al cibo e 3,27 milioni sono stati sfollati.

CORNO D'AFRICA



Si chiama Corno d'Africa quella parte orientale del Continente nero che ha l'aspetto di una punta angolata e racchiude Paesi come la Somalia, l'Eritrea e gli altri Stati della zona a forma di corno.

SERVIZI SOCIALI

Ogni Paese, soprattutto in Occidente, ha messo a punto degli strumenti per far fronte alle esigenze della popolazione, in modo particolare per quella meno abbiente. I servizi sociali riguardano i bisogni di base di tutti i cittadini: dalla sanità all'acqua, dalla scuola pubblica alla cura degli anziani. Le risorse economiche per questi servizi, però, sono sempre più scarse, poiché la spesa per sostenerli è considerata troppo elevata e grava sul bilancio statale.

quando arrivano in cassa possono scegliere se lasciare un intero pasto o una quota "in sospeso". Sarà poi il Comune a indicare il beneficiario. Iniziative, queste, che stimolano il lato più altruista della gente, ma senza darle troppa visibilità: la persona in difficoltà, infatti, riceve 'il dono' in modo anonimo e molto discreto.

VENEZUELA

LE 'PENTOLE SOLIDALI' SI MOLTIPLICANO

Da anni una grave crisi economica in Venezuela - uno dei Paesi più ricchi dell'America Latina, a livello di risorse naturali - costringe la popolazione in condizioni di massima povertà: una famiglia su due vive nella miseria più estrema, i servizi sanitari sono scomparsi, i negozi chiudono perché non vendono più, tutti gli impiegati si sono visti ridurre i giorni di lavoro della settimana. Le 'pentole solidali' - iniziativa di un parroco nel Nord-est del Paese - si moltiplicano sul territorio, per assicurare agli affamati qualcosa da mettere sotto i denti.



A causa della crisi economica, in Venezuela mancano generi alimentari, strutture sanitarie e farmaci. Da una ricerca universitaria emerge che l'82% delle famiglie del Paese vive in condizioni di povertà e il 52% in miseria estrema. I più esposti a questa situazione sono i bambini. Il Ministero dell'Istruzione ha calcolato che tra il 2005 e il 2014 ben 141.823

Sopra:
Questa foto, pubblicata a inizio 2017 dal Miami Herald, un quotidiano statunitense, ha fatto il giro del mondo: ritrae Virginia Vargas, mamma costretta a riposare col figlio appena nato su una branda sudicia della maternità dell'ospedale pubblico di Cumaná, Stato venezuelano di Sucre, a pochi centimetri da immondizia di ogni tipo.



A fianco:
Caracas (Venezuela) -
El Guarataro, uno dei quartieri
peggiori in quanto a povertà e
criminalità.

Sotto:
Povertà evidente per le strade
di Caracas, la capitale
venezuelana.

A destra:
Neonati nelle scatole di
cartone: a causa dell'estrema
povertà, le culle sono un
miraggio.



ragazzi hanno abbandonato le aule della scuola primaria e secondaria. Molti rovistano tra i rifiuti, vanno a lavorare nelle campagne o mendicano la carità per strada. E il loro numero cresce sempre di più. Nel giugno dello scorso anno è stato registrato un picco di assenza dalle scuole del 51%, con la mancanza all'appello di oltre tremila bambini in 173 istituti.

LA CRISI DELLA FAME

I 30 milioni di venezuelani, abitanti del Paese più ricco di petrolio al mondo, stanno vivendo una terribile 'crisi della fame' che non ha precedenti storici. Una situazione le cui radici affondano nel governo di Hugo Chavez (presidente dal 1999 al 2013) e di

Nicolas Maduro, che gli è succeduto ed è tuttora in carica. Il mal governo di una classe politica corrotta ha portato la moneta - il *bolivar* venezuelano

- a perdere sempre più valore, spogliando lo Stato di ogni capacità di provvedere ai bisogni primari dei cittadini. A partire dalle strutture sanitarie, delle quali molte foto documentano degrado e sporcizia.



CARITÀ E SOSTEGNO DELLA CHIESA

L'arcivescovo di Ciudad Bolivar, monsignor Ulises Antonio Gutiérrez Reyes, dice: "In arcivescovato ogni giorno arrivano tantissime persone in cerca di cibo e medicine: ormai questo è diventato un punto di scambio e di distribuzione di farmaci. Attraverso la Caritas Venezuela finora abbiamo potuto far fronte alla mancanza di rimedi sanitari, ma sono sempre di più quelli in cerca di farmaci, ed è doloroso dire che non ne abbiamo". Parrocchie



e istituti religiosi si prodigano negli aiuti. A Barquisimeto, nel Nord-est del Venezuela, padre Jesús Martínez, parroco di San Francisco de Asís, ha organizzato la *olla solidaria* (la 'pentola solidale'), uno spazio aperto presso la parrocchia, dove si cucina per la gente che ha bisogno di mangiare. "Siamo chiamati ad aiutare i bisognosi, come Gesù ci insegna nel suo Vangelo" scrive all'Agenzia di stampa

Fides padre Martínez. "Non è un lavoro facile, soprattutto avere il cibo e poter contare sulle persone che dedicano ogni giorno parte del loro tempo a questa opera di carità e di misericordia. Adesso anche altre parrocchie hanno cominciato ad imitare questa iniziativa, perché la situazione è davvero critica". Nella parrocchia San Francisco de Asís ogni giorno si preparano cinque grandi pentole per dare da mangiare a 400-500 persone. Un modo concreto per non abbandonare chi ha bisogno.

FAVOLA DAL VENEZUELA

L'albero generoso

C'era una volta un albero innamorato di un bambino. Il piccolo gli andava vicino e raccoglieva le foglie per farsene una corona o saliva sui rami per prendere e mangiare le mele. A volte giocava a nascondino dietro al tronco per non farsi vedere dai compagni. E quando era stanco si addormentava ai suoi piedi. Ma il tempo

passava e il bambino diventò grande. L'albero restò solo in mezzo alla campagna. Era triste.

Un giorno il ragazzo tornò e l'albero gli disse: "Arrampicati sui miei rami, vieni a mangiare la frutta, gioca e divertiti fino al



punto di addormentarti!”. Il ragazzo rispose: “Sono troppo grande per giocare con te. Voglio potermi comprare delle cose che mi piacciono e divertirmi. Hai dei soldi da darmi?”. L’albero rimase male e sussurrò: “Non ho che le mie foglie e i frutti. Prendi quello che vuoi e vallo a vendere al mercato”. Così fu fatto e l’albero fu felice. Passava il tempo e il ragazzo non tornava... Un giorno si presentò e l’albero sussultò di gioia: “Vieni sui miei rami, saremo ancora felici insieme! Come una volta!”. E la risposta del giovane fu: “Sono troppo occupato. Puoi aiutarmi a costruire una casa?”. “Prendi i miei rami, ti serviranno per il tetto” disse l’albero, felice di rivedere l’amico. Ma poi passarono ancora tante stagioni e finalmente l’uomo tornò al suo albero che, pieno di felicità, lo invitò a

salire sul suo tronco come ai bei tempi. “Ora sono troppo vecchio, caro albero - disse l’uomo - voglio viaggiare per conoscere il mondo!”. L’albero gli offrì il legno del suo tronco per costruire una barca e per molto tempo restò di nuovo solo. Finalmente un giorno un vecchio si avvicinò all’albero. Quest’ultimo riconobbe subito il suo amico e gli disse: “Mi spiace, non ho più nulla da darti, non ho frutti, rami e nemmeno un tronco su cui farti arrampicare...”. Ma il vecchio scosse la testa e confessò: “Non ho più bisogno di granché. Solo di un riparo tranquillo dove riposare serenamente. E questo posto è qui, ai tuoi piedi”.

MORALE DELLA favola

I genitori sono come alberi che, dalle radici ai frutti, danno ciò che hanno ai loro figli. La vita porta i giovani ad allontanarsi dalla famiglia ma in ogni momento sanno che accanto alla radice c’è un posto sicuro che li aspetta.

I bambini aiutano i bambini


Sono milioni i ragazzi che nel mondo si preoccupano per i loro amici che abitano dall'altra parte del pianeta e vivono in difficoltà. Anche se non li conoscono personalmente, sanno che in tanti Paesi la vita non è facile: povertà, fame, malattie, mancanza di scuole e altri problemi mettono a repentaglio la salute e il futuro dei più piccoli. Così **chi viene a conoscenza delle necessità dei propri coetanei, non sta con le mani in mano ma risponde all'appello che da 174 anni la Santa Infanzia fa a tutti i bambini del mondo.**

Tutto iniziò grazie a monsignor Charles de Forbin Janson, un vescovo francese. Erano i primi dell'Ottocento e la Francia importava dalla Cina stoffe di seta e vasi di porcellana. A monsignor Charles arrivavano notizie terribili riguardo ai bambini cinesi: morivano di fame e stenti, senza aver ricevuto il Battesimo. Cosa fare per loro? Un giorno ebbe un'idea: chiedere ai bambini europei di interessarsi dei loro fratellini cinesi in modo che, tramite la preghiera e il sostegno materiale, potessero aiutare i loro coetanei cinesi. "Un'Ave Maria al mese e un soldo al giorno": fu questo l'impegno preso sin dal primo momento da ogni bambino. Così il 19 maggio 1843 fu decisa la fondazione della Santa Infanzia. Successivamente venne coniato il motto "i bambini aiutano

i bambini", che ben sintetizza l'intuizione del fondatore e l'obiettivo che si era prefissato. L'Opera si diffuse rapidamente negli Stati d'Eu-

ropa, in America e poi in vari altri Paesi del mondo. Il 3 maggio 1922 Papa Pio XI, conscio del grande contributo che in circa 80 anni l'Opera aveva dato alle missioni, la fece sua, riconoscendola come "pontificia". Il suo nome divenne quindi Pontificia Opera della Santa Infanzia.

Oggi questa realtà non è più un'opera con cui i ragazzi dei Paesi benestanti aiutano i loro coetanei poveri, ma un'occasione di fraternità, amicizia e aiuto fra tutti i bambini del mondo. I ragazzi si sentono responsabili vicendevolmente e, spinti dagli insegnamenti del Vangelo di Gesù, diventano compagni di viaggio gli uni degli altri sui sentieri della solidarietà che si moltiplicano di giorno in giorno nei 150 Paesi dove l'Opera ha messo radici. A seconda delle varie nazioni, si chiama con nomi diversi (Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria, Missio Ragazzi, ecc.), ma la sostanza rimane la stessa.



Monsignor Charles de Forbin Janson, fondatore della Santa Infanzia.



Bambine thailandesi nei locali parrocchiali di una comunità di Bangkok.



Luanda (Angola)- Ragazzi nella scuola Santa Bakita.

I progetti di solidarietà

Essere missionari non significa solo donare offerte: lo stesso monsignor Charles chiese ai bambini europei di pregare per i loro fratellini cinesi. Certamente, però, chi è missionario, mosso dalla voglia di far conoscere la gioia di chi incontra Gesù a chi ancora non lo conosce, ritiene indispensabile aiutare concretamente chi non vive nella dignità dei figli di Dio. Infatti, si può dire ad un bambino che il Signore dona felicità, se questo bambino è triste e sofferente perché non ha niente da mettere sotto i



Sopra:
Puerto Supe (Perù) - Alla periferia della città, un missionario assicura con i volontari un pasto caldo ai bambini.



Attività da realizzare

PERCORRI ANCHE TU UN SENTIERO DI SOLIDARIETÀ!

Il viaggio attraverso la solidarietà dei Ragazzi Missionari di ciascun Paese è ricco di miliardi di storie mai scritte, rese uniche da due incontri speciali: quello con Gesù, che cambia la vita, e quello con altri bambini, lontani chilometri e chilometri, che attraverso la Santa Infanzia diventano compagni di strada.

Spesso sentiamo fare questa domanda: cosa posso fare per i bambini del Sud del mondo? La risposta è semplice! Vai sul sito www.ragazzi.missioitalia.it e clicca su "Mappamondo e progetti FUS" per scoprire alcuni esempi di solidarietà in diversi Paesi. Anche tu puoi scegliere di percorrere un sentiero di fraternità: mettili in contatto con il Segretariato italiano della Pontificia Opera Infanzia Missionaria (che si chiama Missio Ragazzi) e... buona strada!

Per maggiori informazioni:

Missio Ragazzi

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Tel. 06/66502644 - ragazzi@missioitalia.it

denti? Assolutamente no! Per questo un missionario mette la solidarietà tra i primi posti della sua azione.

Per lo stesso motivo i Ragazzi Missionari di tutto il mondo, attraverso la Pontificia Opera della Santa Infanzia (Posi), raccolgono anno dopo anno miriadi di offerte che vengono poi distribuite ai bambini bisognosi, ovunque vivano. Come? Grazie alle migliaia di progetti di solidarietà finanziati ogni anno dalla Santa Infanzia che coinvolgono milioni di ragazzi nei cinque continenti. Dispensari, asili, scuole, programmi nutrizionali, aiuto agli orfani, attività di formazione e catechismo: là dove c'è un bambino nel bisogno, si trovano segni concreti di solidarietà e di speranza targati Posi.



Bambini dell'altra parte di mondo

Il Segretario nazionale della Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria per l'Italia si chiama don Mario Vincoli. E' un giovane sacerdote della diocesi di Aversa, che sta svolgendo un servizio nella Chiesa italiana ricoprendo questo incarico. Con il suo ruolo di responsabile di Missio Ragazzi, gira spesso per il mondo.

Nell'autunno scorso è andato nelle Filippine ad incontrare vari missionari italiani. Qui, nell'Isola di Mindoro, ha fatto visita alla Suore Ancelle Missionarie del Santissimo Sacramento, che gestiscono una casa-famiglia per bambini orfani e abbandonati. Tra questi vivono Emma, Francesco (Kiko) e Chiara. Di loro, le suore scrivono così: "Questi tre

San Jose (Filippine) -

Una classe della Mother Caterina School.



Cosa raccontano le suore a proposito di Emma, Chiara, Kiko.

VI PRESENTIAMO EMMA

E' nata il 10 agosto 2009 da una famiglia del gruppo indigeno dei Mangyan che vive sui monti della parte centrale dell'Isola di Mindoro. Il giorno prima della sua nascita, quando i familiari si sono resi conto delle difficoltà del parto imminente, hanno deciso di portare la mamma al Centro Medico in San Jose. Si sono messi in viaggio di notte camminando per ore lungo i sentieri che le piogge di quei giorni avevano reso pericolosi. Verso l'alba sono giunti al Centro, dove la giovane donna ormai stremata ha dato alla luce la piccola, ultimo dono di amore della sua vita. Il medico ha informato poi i familiari che anche per la piccola non c'erano speranze: si sarebbe trattato solo di poche ore. Il papà è venuto al nostro convento: il volto sofferente e tra le mani il piccolo corpicino avvolto in un pezzo di lenzuolo. Ci ha affidato la figlia pregandoci di assisterla: egli sarebbe tornato sui monti portando a casa la salma della moglie. Così Emma è giunta fra noi senza speranza di vita secondo il medico, e il papà andandosene l'ha salutata per sempre. I giorni passavano e la piccola acquistava vitalità: abbiamo scelto per lei il nome ed è stata curata e amata da tutti. Vederla crescere è una meravigliosa esperienza per tutti: energica, socievole, sensibile e affettuosa verso chi manifesta tristezza o sofferenza e con buone capacità di apprendimento. La sua gioia affettuosa contagia le persone che incontra.





Pianeta MISSIO Ragazzi

n.5

Maggio
2017

Anche in questo numero presentiamo la testimonianza di come si è svolta la scorsa Giornata Missionaria dei Ragazzi in due diocesi italiane: Latina e Chieti Vasto. E' bello vedere come, in modi diversi e tutti creativi, ogni realtà parrocchiale riesce a mandare messaggi pieni di solidarietà... a tutto cuore!

Parrocchia San Francesco d'Assisi in Borgo Bainsizza

Latina

AAA CERCASI SEMINATORI DI STELLE

Per vivere la Giornata Missionaria dei Ragazzi, emozionante ed impegnativa Campagna a favore dei progetti di scolarizzazione, salute, sviluppo, sostegno nei vari continenti, i bambini della parrocchia San Francesco d'Assisi in Borgo Bainsizza hanno conosciuto la POIM e gli amici del Centro missionario diocesano di Latina. Questi ultimi hanno invitato i ragazzi a trascorrere un giorno di festa e d'impegno insieme, proprio all'inizio dell'Avvento.





Domenica 27 novembre scorso, i bambini della nostra parrocchia accompagnati da Patrizia, Arianna e Moira, hanno trascorso una piacevole mattinata. Tra risate e schiamazzi, si sono cimentati nella composizione di un grande puzzle

divisi in squadre (i cinque continenti) con cappellini colorati; inoltre hanno giocato con spirito di collaborazione e nel rispetto dei più piccoli. Tutto questo grazie alla gradita presenza di Gianni e Anna, coppia di volontari dell'Ufficio missionario che con generosa disponibilità e molto materiale, giochi e tante idee creative, hanno portato allegria e divertimento. Il progetto ambizioso è quello di "reclutare" Seminatori di Stelle.

Chi sono i Seminatori di Stelle? Sono ragazzi che aiutano, sostengono e proteggono i bambini che si trovano in difficoltà, che credono nella forza della Parola di Dio e s'impegnano a portare messaggi di fraternità e a suscitare gesti di solidarietà.

Gianni e Anna ci hanno fatto conoscere "Il





Ponte d'Oro", la rivista dei Ragazzi Missionari. Abbiamo scoperto le stelle e come diventare "seminatori" per sostenere un progetto per i nostri coetanei.

La mattinata l'abbiamo conclusa con la partecipazione alla Santa Messa, durante la quale, il nostro sacerdote, don Giordano, ha conferito ai bambini il mandato di Seminatori di Stelle, consegnando la tessera di adesione e nove stelle a testa.



Notizie da...



Parrocchia San Donato Martire

Fossacesia (CH)

Carissimo "Il Ponte d'Oro",
ti scriviamo per dare testimonianza del nostro
operato di Ragazzi Missionari.

Nella nostra parrocchia, da diversi anni è nata
l'Officina missionaria: un gruppo di ragazzi e
adulti che, una volta alla settimana, s'incontrano al Centro
pastorale per condividere momenti di preghiera, catechesi,
giochi e attività di laboratorio.

Nei laboratori impariamo a ricamare, dipingere, modellare,
lavorare a maglia, fare il *découpage* e altro riciclando vari
materiali; realizziamo, così, oggetti di vario genere con cui
allestiamo periodicamente un mercatino di solidarietà
(Natale, festa patronale, ecc.).

Il ricavato viene destinato ai bambini che vivono situazioni di disagio (Centri diurni e di accoglienza, terremoto, adozioni, Centri di missioni, ecc.).

Sono esperienze belle che ci arricchiscono in amore, gioia, pace e fratellanza.

Dedicare un po' del nostro tempo libero per gli altri ci fa essere Ragazzi Missionari a "tutto cuore".

Domenica 8 gennaio scorso il parroco don Leo ci ha ufficialmente consegnato la Carta d'identità del Ragazzo Missionario: è stata una celebrazione emozionante per tutto il gruppo, abbiamo confermato il nostro "sì" a Gesù promettendo di essere testimoni gioiosi del suo amore in ogni ambiente in cui viviamo.

Alleghiamo alcune foto che testimoniano il nostro fare nei vari momenti.

Grazie della vostra attenzione e della rivista "Il Ponte d'Oro" che leggiamo molto volentieri.

Il gruppo dell'Officina missionaria



PIANETA MISSIO RAGAZZI è a cura di Missio Ragazzi

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Tel. 06/66502644; fax 06/66410314; e-mail: ragazzi@missioitalia.it

Per offerte: ccp n. 63062632 intestato a MISSIO - POIM - Via Aurelia, 796 - Roma



Don Mario Vincoli,
responsabile di Missio
Ragazzi, con Chiara e Kiko.

VI PRESENTIAMO CHIARA

E' nata il 2 maggio 2011 in una delle tante *Beer House* del porto di Caminawit, vicino a San Jose. Da una collaboratrice della parrocchia abbiamo saputo che la mamma di Chiara si trovava in grave difficoltà. Aveva accettato di portare avanti la gravidanza perché una famiglia le aveva assicurato di prendere la piccola con sé, ma pochi giorni prima del parto hanno comunicato l'impossibilità di mantenere la promessa. Così ci è stato chiesto di accogliere Chiara, che è giunta fra noi due giorni dopo la sua nascita. E' stato doloroso per noi prendere dalle mani della mamma la neonata, sapendo che aveva già consegnato ad altri il primo figlio e che probabilmente Chiara non avrebbe mai conosciuto il volto della mamma che non ha voluto darci nessun dato personale.

I primi due anni sono stati difficili: la piccola era sempre irrequieta e sembrava non rispondere adeguatamente agli stimoli esterni. I medici ci hanno rassicurato sulle sue buone condizioni di salute e abbiamo continuato ad avere cura di lei con speranza e affetto. Oggi è una bellissima bimba, ha una voce melodiosa e danza con armonia e spontaneità. Poiché Francesco era arrivato alcuni mesi prima di lei, abbiamo voluto chiamarla Chiara: si considerano fratelli e sono molto legati l'uno all'altra, così anche con Emma.

VI PRESENTIAMO FRANCESCO, DETTO KIKO

E' nato il 9 settembre 2010. Il padre appartiene alla tribù indigena dei Mangyan, la mamma no. Queste unioni miste sono rare e la convivenza rimane tuttora problematica. I Mangyan vivono sui monti, hanno uno stile di vita nomade a causa della ricerca di terreno da coltivare e del conflitto fra guerriglieri NPA e militari (che tuttora tiene sotto scacco i monti di Mindoro).

Il papà di Francesco ha svolto per alcuni anni il ruolo di informatore, comunicando ai ribelli gli spostamenti dei militari. Quando è stato catturato, in cambio della libertà, ha fornito ai militari importanti informazioni che sono costate la vita a membri del gruppo NPA. Ha dovuto lasciare i monti e ha cercato rifugio in Mabini, nostro villaggio di residenza. Per un po' ha lavorato come giardiniere nella nostra scuola, ma i traumi vissuti e la dipendenza dall'alcol lo hanno reso sempre più violento anche in famiglia. Dopo anni di sopportazione sua moglie ha deciso di andarsene per sempre e ha lasciato il piccolo Francesco davanti al portone della nostra casa, con un breve messaggio per noi suore.

Nonostante le tragiche vicende vissute nei primi mesi di vita, Francesco è cresciuto sereno e ha sviluppato i tanti doni che il Signore gli ha fatto. L'amore che riceve dalle suore, che lui chiama "nonne", dalle altre ospiti della nostra casa per ragazze abbandonate o in difficoltà, dalle insegnanti della scuola e da altri collaboratori, continua ad alimentare in lui i tanti sogni di vita che ha.

bambini hanno iniziato il loro cammino di vita fra sofferenze e traumi, tuttavia la loro presenza nel nostro convento porta tanta gioia. La loro spontaneità trasmette la grandezza e la sapienza della vita. Ringraziamo Dio per permetterci, grazie all'aiuto che riceviamo, di prenderci cura di loro e siamo certe che la loro esistenza è una benedizione per tante persone vicine e lontane".

Cosa scrivono Emma, Kiko e Chiara a don Mario, dopo la sua visita nel loro orfanotrofito



Caro don Mario, come stai? Io sono felice qui con le suore. Mi alzo presto al mattino per andare a scuola e studiare: voglio diventare un'insegnante. Voglio anche diventare una suora, ma anche un medico, per curare le malattie. Nel pomeriggio torno a casa e, dopo un po' di riposo, faccio i compiti. Sai che la mia mamma è in Paradiso con Gesù? La sera, prima di andare a letto, prego per lei, per tutti i bambini, per le malattie e per chi è stato ucciso dalla droga. Prego anche per tutte le suore e per te.

Emma

Caro don Mario, sono Chiara e ho cinque anni. Frequento la Mother Caterina School e ho molti amici. Vorrei diventare un'insegnante e un'infermiera. Gioco sempre con Kiko e voglio bene alle mie suore. Don Mario, ti ricordi di me? Pregherò per te.

Chiara



Caro don Mario, ho sei anni e frequento la Mother Caterina School. Le suore mi hanno detto che sono stato portato qui quando avevo solo due mesi: da loro ho ricevuto molte cure e amore. Mi piace cantare e ballare. Mi piace anche l'arte. Oggi sono tornato a casa molto felice perché in questo quadrimestre ho ri-



cevuto il premio dell'alunno migliore in lettura, scienze, educazione civica e culturale, comportamento cristiano e in madre lingua. Ho molti sogni: mi piacerebbe diventare un pilota di elicottero, un dentista, un vigile del fuoco, un fattore, perché mi piace prendermi cura degli animali. Don Mario, ho la tua foto e sono felice. Quando tornerai a trovarci? Pregherò per te.

Kiko

Bambini di questa parte di mondo

I Ragazzi Missionari d'Italia sono tanti, attivi, impegnati, fantasiosi, creativi, volenterosi, affettuosi. In queste pagine ecco alcune delle loro meravigliose iniziative.

Dall'Abruzzo-Molise

I bambini di Abruzzo e Molise che quest'anno si sono preparati per ricevere la Prima Comunione hanno realizzato un libro speciale da consegnare a papa Francesco. L'idea è stata lanciata alle varie parrocchie dall'équipe regionale di Missio Ragazzi, attraverso i Centri missionari diocesani: ai bambini è stato chiesto di disegnare ciò che il tema "A tutto cuore" (che è lo slogan dell'ultima Giornata Missionaria dei Ragazzi) suggeriva loro, e di farlo con la sola "matita missionaria"

(il lapis che Missio Ragazzi realizza prendendo spunto dalla celebre frase di Madre Teresa di Calcutta: "Sono

Padre Giulio Albanese, direttore responsabile della nostra rivista, e Melissa che mostra il libro "A tutto cuore" realizzato dai Ragazzi Missionari di Abruzzo e Molise.



solo una matita nelle mani di Dio"). Così i Ragazzi Missionari abruzzesi e molisani hanno disegnato tante situazioni in cui provano a portare l'Amore di Gesù tra familiari, compagni di scuola, amici, bisognosi. Le pagine disegnate, che esprimono sogni per un mondo migliore, sono diventate ora preghiere, ora lettere a papa Francesco. Come quella di Melissa, nove anni, di Avezzano, che con grande spontaneità ha scritto: "Quest'oggi sono diventata una missionaria! Lo sai il perché? Perché vorrei diventare una persona buona e brava come te! Che ha forza di volontà, non si spaventa alla propria idea e quando qualcuno si trova in difficoltà tu lo aiuti. Ti ammiro molto! Per questo io da grande vorrei diventare il nuovo papa, con il nome di 'mama'".

La risposta di papa Francesco, al dono del libro ricevuto, non si è fatta attendere. In una lettera indirizzata ai Ragazzi Missionari dell'Abruzzo-Molise si legge: "Papa Francesco ha molto apprezzato la raccolta dei significativi disegni, accompagnati da propositivi messaggi [...]. Nello stesso tempo vi invita ad aprire il cuore alle necessità dei coetanei più poveri, 'perché chi ha scelto di amare Gesù non può non amare il prossimo'".



Da Martina Franca

In vista dello scorso Natale, le classi terze della Scuola primaria "G. Marconi" di Martina Franca (TA) hanno concluso il loro itinerario in preparazione alla festa della nascita di Gesù. Si sono ritrovati nella chiesa di Cristo Re dove con canti, preghiere, poesie e riflessioni, si sono esibiti davanti ai genitori presenti. I momenti più significativi sono stati due: il dono (da parte dei bambini) di materiale scolastico destinato alle zone dell'Italia



*Per i bambini poveri vorremmo...
che avessero una casa,
che avessero cibo,
che avessero cure,
che avessero la possibilità di studiare,
che fossero felici e circondati da
tanto amore.*

La classe III D

centrale colpite dal terremoto; la consegna a suor Maria Marangi di sei salvadanai contenenti l'equivalente delle loro piccole rinunce quotidiane, destinato ai bambini poveri del mondo.

Questo è stato solo il momento conclusivo di un percorso di preparazione al Natale che ha coinvolto circa 200 ragazzi con la Novena quotidiana. Le voci, i gesti e i sorrisi hanno testimoniato l'amore per Gesù e per il prossimo in un clima di gioia e di festa.

*Ciao,
mi chiamo Giulia, ho sette anni e vi voglio raccontare
di una bambina siriana di nome Sukeina che è entrata
nel mio cuore. Purtroppo la sua è una storia triste perché è
dovuta fuggire dal suo Paese per colpa della guerra. È stata
accolta nel mio paese e io ho avuto la fortuna di conoscerla.
In questi tre mesi in cui è stata con noi posso dire di aver
incontrato una bambina meravigliosa. Ho sempre il
ricordo dei suoi sorrisoni e di tutte le volte che mi
prendevo le guance facendo una faccia buffa.*

*Cara Sukeina, spero un giorno
di poterti riabbracciare!
Giulia*



ECCO LE DOMANDE PROPOSTE

Dalla diocesi di Ugento - Santa Maria di Leuca

Durante una Giornata di Spiritualità che la diocesi pugliese di Ugento - Santa Maria di Leuca ha organizzato nel febbraio scorso, sono state realizzate alcune interviste per dare voce ai Ragazzi Missionari un po' più grandi del solito: un modo per capire su quali sentieri di solidarietà si muovono gli adolescenti.



- 1) Questi incontri di formazione missionaria cosa ti stanno donando? Ti stanno piacendo?
- 2) Se ti dico la parola "missione", cosa capisci?
- 3) Cosa puoi fare tu per i bambini che sono in difficoltà nel mondo?

ECCO LE RISPOSTE

- 1) Sì, questi incontri mi stanno piacendo molto perché penso che servano ad arricchire la nostra fede in Dio.
- 2) Che noi dobbiamo diffondere la parola di Dio in tutto il mondo.
- 3) Pregare per loro e fare delle donazioni per costruire delle scuole e delle case per i senza tetto.

Gabriele, 14 anni, Parrocchia Sant' Ippazio, Tiggiano (LE)

- 1) Sì, mi stanno piacendo tanto. Mi stanno donando delle lezioni di vita perché sono degli incontri che mi arricchiscono; mi diverto, sono interessanti.
- 2) Penso a qualcosa che ancora dobbiamo compiere. Ad esempio, possiamo diffondere l'insegnamento che ci ha dato il Signore in tutto il mondo, nelle famiglie, a scuola, tra gli amici.
- 3) Prima di tutto bisogna pregare tanto perché abbiano anche loro una casa e possano imparare qualcosa a scuola. Possiamo poi anche sostenerli a distanza, donando quel poco, ma quel poco è importante.

Luigi, 14 anni, Parrocchia Sant' Ippazio, Tiggiano (LE)

- 1) Sì, perché sono una cosa bella, che mi arricchisce, mi fa sentire bene.
- 2) Penso al partire, al viaggio, all'andare in altre parti del mondo, ma penso anche al cambiare la mente. Si può fare "missione" anche restando qui.
- 3) Vorrei tanto donare loro una casa e una famiglia.

Gabriele, 15 anni, Parrocchia Sacro Cuore di Gesù, Ugento (LE)



NELLA TERRA DI GESÙ

Lo splendore ritrovato

«Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù». (Lc 24, 2-3)

La tomba dove fu posto il corpo di Gesù, dopo la sua morte in croce a Gerusalemme, è stata trovata vuota dalle sue discepoli. Lo raccontano tutti i Vangeli e da duemila anni lo annunciano tutti i cristiani.

Oggi quella tomba è custodita nella basilica del Santo Sepolcro: qui c'è un tempietto che la contiene; qui milioni di pellegrini ogni anno vengono a pregare. Finalmente, dopo secoli di immobilismo, l'edificio è stato restaurato e adesso tutti i fedeli possono osservarlo nel suo nuovo splendore.



Sopra:
Gerusalemme - L'ingresso della basilica del Santo Sepolcro.

Un anno fa iniziavano i lavori di restauro del Santo Sepolcro, il tempietto che – all'interno dell'omonima Basilica, nella città vecchia di Gerusalemme – contiene la tomba vuota di Gesù.



CONFESSIONI CRISTIANE

I cristiani si dividono in vari gruppi, cioè in varie confessioni: esistono i cattolici (come siamo noi), ma anche gli ortodossi, i protestanti, gli armeni, ecc. Tutti i cristiani credono in Gesù Risorto, ma a dividere le varie confessioni sono altre questioni. Per esempio: i protestanti e gli ortodossi non riconoscono la figura del papa, capo della Chiesa per i cattolici.

Era maggio 2016 e finalmente, dopo decenni di immobilismo, i rappresentanti delle tre **confessioni cristiane** (greco-ortodossi, armeni e cattolici) che custodiscono il luogo sacro, trovarono un'intesa per farlo restaurare.

Oggi il tempietto è tornato come nuovo: è stata rimossa l'impalcatura in tubi di ferro che dall'esterno lo sorreggevano; è stato pulito da quella patina nera che vi si era depositata in decenni e decenni di fumi di candele e lampade ad olio; i suoi marmi sono stati sistemati in ogni minimo angolo e sono tornati a risplendere di un colore



PATRIARCATO LATINO

I vescovi che guidano alcune Chiese particolari, soprattutto orientali, si chiamano patriarchi. Il Patriarcato Latino di Gerusalemme è la Chiesa cattolica (di rito latino, cioè romano, cioè uguale a quello che celebriamo nelle nostre chiese) della Terra Santa.

La Custodia di Terra Santa è, invece, il nome utilizzato dall'Ordine dei Frati minori (cioè dalla più grande famiglia religiosa discendente da san Francesco) per indicare un'estesa regione del Medio Oriente (comprensiva della Terra di Gesù) dove i frati minori operano e custodiscono da secoli i luoghi santi.

rosato; la sua struttura è stata rinforzata.

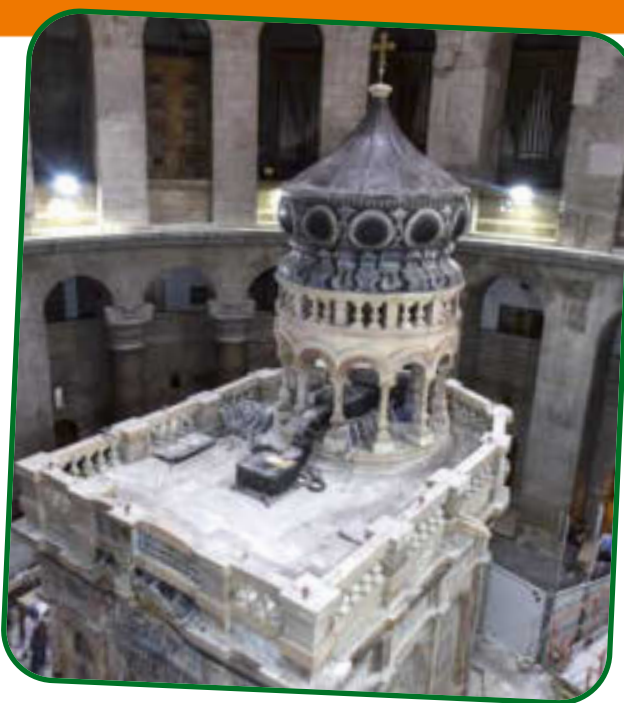
Una bella cerimonia di inaugurazione per lo splendore ritrovato è stata organizzata il 22 marzo scorso: davanti al tempietto si sono dati appuntamento i rappresentanti delle principali comunità cristiane di Gerusalemme. Tra questi anche l'amministratore apostolico del **Patriarcato latino**,

l'arcivescovo Pierbatista Pizzaballa, che

nel suo precedente incarico di custode di Terra Santa è stato tra gli artefici dell'accordo che ha permesso questo restauro.

Proprio monsignor Pizzaballa, prendendo la parola, ha ricordato che i lavori di messa in sicurezza dello straordinario luogo sacro non sono ancora terminati: adesso toccherà all'area circostante all'edicola.

La stima della spesa, per questa seconda fase di restauro, è di sei milioni di dollari (l'equivalente di 5,6 milioni di euro): occorrerà togliere "la pavimentazione attorno all'edicola, rifare tutte le canalizzazioni,



Nelle foto:

Durante i lavori di restauro: il tempietto tornato al suo splendore.

restaurare tutte le pietre del pavimento o sostituirle con altre di identico stile, consolidare le fondazioni dell'edicola, garantendo la stabilità sismica dell'insieme", si legge sul sito della Custodia di Terra Santa.

L'accordo e l'unione di intenti tra le diverse confessioni cristiane è il primo frutto di questi lavori: di fronte alla tomba (vuota!) di Gesù, il buon senso prevale su tutto, anche su divisioni e contrapposizioni che sembrano ormai acqua passata.



MISSIONARIO IN ALGERIA

A mani vuote

Da oltre due anni vivo nell'oasi di Uargla nel Sud dell'Algeria. Siamo in un deserto sconfinato, ma dove è presente, quale segno di incontro e di pace, una comunità cristiana, come un minuscolo granello di lievito in una enorme quantità di pasta.

La nostra diocesi ha una superficie di circa due milioni di chilometri quadrati. I religiosi sono presenti in 12 oasi di questo vasto territorio: parrocchie, ma anche piccole comunità di sacerdoti o suore che vivono in solitudine, pregando.

Nel passato la Chiesa poteva contare su opere importanti a servizio delle popolazioni delle oasi del deserto del Sahara: scuole, centri di apprendistato per i giovani, di formazione per le donne, ecc. Però, dopo l'indipendenza dell'Algeria (1962), il governo ha nazionalizzato tutti gli enti della Chiesa e così sacerdoti, suore, laici volontari si sono ritrovati "a mani vuote".

Un certo numero è rientrato in Europa, molti però sono restati, decisi a non abbandonare la gente che contava sulla loro presenza e amicizia. Con iniziativa e audacia hanno individuato nuovi settori di servizio, che te-



Nelle foto:

Alcuni momenti di preghiera e fraternità vissuti dalla piccola comunità cattolica di Ouargla.

stimoniano agli amici algerini la loro vicinanza di cuore e la loro fedeltà. Niente più scuole, ma hanno aperto le porte agli studenti che domandano un sostegno scolastico per le lingue (francese e inglese); hanno potenziato le loro biblioteche per mettere a disposizione materiale valido per lo studio e la ricerca; hanno allargato le cure ai portatori di handicap, fisico e mentale; hanno concentrato l'attenzione sui migranti che vengono dal Sud (Mali, Camerun, Nigeria, Senegal, ecc.), che hanno attraversato a loro rischio il deserto e oggi vivono qui una situazione scomoda, sia perché clandestini, sia perché bersaglio spesso di atteggiamenti razzisti, mentre rendono un servizio utile al Paese, con il loro lavoro.

Tutti questi ambiti di servizio costituiscono una strada nuova per la Chiesa in Algeria, aperta dalla missione "a mani vuote".

*Padre Aldo Giannasi (Padri Bianchi)
Ouargla (Algeria)*

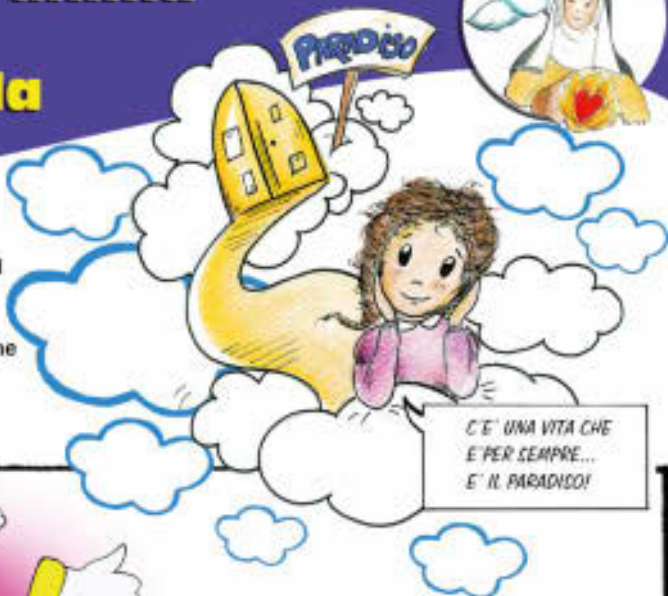


Al cuore dell'anima

La missione di

Teresa d'Avila

Teresa de Ahumada y Cepeda nasce ad Avila nel 1515 da una famiglia numerosa e benestante. Teresa vive un'infanzia felice e sin da piccola rimane affascinata dai racconti sul Paradiso.



C'E' UNA VITA CHE
E' PER SEMPRE...
E' IL PARADISO!



Teresa è bellissima.
Ama vestire bene e collezionare profumi, gioielli e letture romantiche. La sua forte personalità le assicura la stima della gente che frequenta.

Teresa dimostra una grande fede e dedica molto tempo alla preghiera; ama fare lunghe passeggiate e sostare ore dinanzi a panorami mozzafiato, opera d'amore del Signore per l'uomo.

MI BASTA LA VISTA DEI COLORI DEI
CAMPI, DELL'ACQUA, DEI FIORI PER
RICORDARMI DEL TUO AMORE, SIGNORE!
LA BELLEZZA MI AVVICINA A TE.
HAI PLASMATO TUTTO QUESTO
SPLENDORE PER RICORDARMI
LA TUA VICINANZA





All'età di 20 anni Teresa decide di entrare nel monastero carmelitano dell'Incarnazione ad Avila prendendo il nome di Teresa di Gesù. Suo padre si oppone a questa decisione ma Teresa scappa di casa per poter realizzare la sua vocazione.

E' TROPPO BELLA LA COMPAGNIA DEL BUON GESU' PER DOVERMENE SEPARARE. NESSUNO MI ALLONTANERA' DA LUI, NEMMENO I MIEI CARI. QUELLO CHE DESIDERO IO LO DESIDERO CON PASSIONE!



L'ingresso nel Carmelo consolida l'amicizia di Teresa con Gesù: con Lui instaura un forte rapporto di comunione. Si narra addirittura che Teresa riuscisse a vedere davvero Gesù. Questo rapporto stretto con il Signore le darà il coraggio di rivoluzionare la Chiesa.



*TERESA NON TEMERE!
TI RENDERO' TESTIMONE DEL
MIO AMORE PER L'UMANITA',
TI SARO' SEMPRE ACCANTO.
NON DUBITARE MAI
DELLA MIA PRESENZA.*

Questo è un periodo molto burrascoso per la Chiesa, frammentata da grandi scismi e infedeltà ai principi del Vangelo. Dopo diversi anni di vita in convento, Teresa sente il bisogno di riformare il suo ordine.

CARE SORELLE, COSI' NON VAI
BISOGNA RIFORMARE IL MODO
DI VIVERE LA NOSTRA VOCAZIONE!

TUTTE NOI ABBIAMO FATTO LA SCELTA DI
UNA VITA NUOVA! IL PASSATO E LE NOSTRE
ABITUDINI PRIMA DI ENTRARE IN CONVENTO
NON CI RIGUARDANO PIU'; NON CI DEVE
ESSERE DIFFERENZA TRA NOI, IL SIGNORE
CI INVITA A CONDIVIDERE TUTTO.
COMPREDO CIO' CHE ABBIAMO EREDITATO
DALLE NOSTRE FAMIGLIE D'ORIGINE.



DIFFONDIAMO GIOIA! NESSUN CRISTIANO
E' TRISTE! IL VANGELO E' IL LIBRO DELLA
GIOIA, LA STORIA D'AMORE DI DIO CHE
RIEMPIE I NOSTRI CUORI E SPINGE A
SERVIRE I FRATELLI. BISOGNA GIOIRE
DELLA GIOIA DI TUTTI!

NON DOBBIAMO DIMENTICARE LA PREGHIERA!
PREGANDO RAFFORZIAMO LA NOSTRA
AMICIZIA CON GESU'; CHIEDETEGLI AIUTO NEL
BISOGNO E NON LO DIMENTICATE NELLA GIOIA.
NON RIVOLGETEVI A LUI CON FORMULE
COMPLICATE MA CON SPONTANEITA', COME
AD UN AMICO.




La riforma migliora moltissimo la vita del convento e questo avvenimento ha molta eco nella Chiesa. Nel 1566 il Superiore generale dell'Ordine del Carmelo, durante una visita al convento, rimane colpito dalla personalità e dalla grande fede di Teresa,

tanto da darle l'autorizzazione a fondare nuovi monasteri e affidarle una nuova missione...

LA SUA GRANDE FEDE DEVE ESSERE
TRASMESSA NEL TEMPO: LE CHIEDO
DI SCRIVERE UNA GUIDA ALLA
PREGHIERA, IN TAL MODO IL SUO
INSEGNAMENTO POTRA'
ESSERE UTILE A MOLTI





LA NOSTRA ANIMA E' UN DONO DA CUSTODIRE!
OGNI ANIMA PUO' ESSERE PARAGONATA AD UN
GRANDE CASTELLO DI CRISTALLO. ALL'INTERNO
CI SONO TANTE STANZE MA LA PIU' IMPORTANTE
SI TROVA NEL CUORE DEL CASTELLO.
IL PERCORSO CHE CONDUCE A QUESTA STANZA
RICHIEDE TENACIA. CHI INTRAPRENDE IL CAMMINO
NE ESCE TRASFORMATO.

Nasce così la più importante
opera scritta da
Santa Teresa d'Avila:
il "Castello interiore".

ADDENTRANDOCI NEL CASTELLO, DI STANZA IN
STANZA, CI SI LIBERA DI TUTTO CIO' CHE CI
APPESANTISCE E CI ALLONTANA DAL CUORE
DELLA NOSTRA ANIMA. LA CHIAVE CHE PERMETTE
DI ENTRARE IN OGNI STANZA DEL CASTELLO E'
LA PREGHIERA. RICORDIAMOCI CHE IN QUESTO
CAMMINO NON SIAMO SOLI. C'E' GESU', E LUI
LA NOSTRA GUIDA.

LA PREGHIERA E' UN DIALOGO TRA NOI E GESU',
CHE E' CAPACE DI TRASFORMARCI E DI RENDERCI MIGLIORI.
QUANDO RAGGIUNGIAMO L'ULTIMA STANZA,
IL CUORE DEL CASTELLO, LA NOSTRA ANIMA VIENE
AVVOLTA DA UNA GRANDE PACE. CERTO LE DIFFICOLTA' DELLA
VITA NON SPARIRANNO MA SAREMO IN GRADO DI
AFFRONTARLE DIVERSAMENTE: NULLA PERMETTERA' DI
SCALFIRE LA PACE DEL NOSTRO CUORE

La forte personalità di Teresa deve fare i conti con la sua salute cagionevole: una grave malattia le causa malori e febbre alta. Nonostante questo, la sua fede appassionata in Gesù le dà la forza di dedicarsi ad un'intensa attività missionaria per mantenere vive le comunità da lei fondate. Il 15 ottobre 1582 Teresa sale al cielo con un sorriso, contenta di poter abbracciare il suo amico Gesù.

Santa Teresa ci insegna ad essere testimoni instancabili di Dio, della sua presenza e della sua azione. Ci insegna a sentire realmente questa sete di Dio che esiste nella profondità del nostro cuore: questo desiderio di vedere Dio, di cercare Dio, di essere in colloquio con Lui e di essere suoi amici. Per questo il tempo della preghiera non è tempo perso: è tempo nel quale si apre la strada della vita.
Benedetto XVI



Al cuore dell'anima

La missione di Teresa d'Avila



Il Carmelo

Viene chiamato "Carmelo" il convento in cui abitano le monache carmelitane, suore di clausura che vivono nell'isolamento dal mondo per fare della preghiera la loro principale regola di vita e occupazione giornaliera. Abitare in un Carmelo richiede spesso sacrifici e rinunce, ma molte monache qui trovano la vocazione della propria vita: vivere con Gesù e per Gesù.

Riforma e Controriforma

Durante gli anni di vita di Teresa d'Avila, la Chiesa è immersa in un periodo di grandi difficoltà. Nel 1517, due anni dopo la nascita della santa, Martin Lutero (un teologo tedesco) appende alle porte della cattedrale di Wittenberg (Germania) 95 tesi in latino che screditano il valore e l'efficacia delle indulgenze (ovvero della richiesta di cancellazione dei peccati). All'epoca nella Chiesa era diffuso l'uso di acquistare le indulgenze con somme di denaro, pratica che dette motivo a Lutero (e ai suoi seguaci) di avviare la Riforma che portò allo scisma (divisione) tra cattolici e protestanti. Purtroppo tante pratiche che nel Cinquecento erano diffuse nella Chiesa, non erano affatto in linea con i principi e gli insegnamenti del Vangelo (la vendita delle indulgenze era un esempio). Così il protestantesimo si diffuse moltissimo in Europa, soprattutto in Germania e nei Paesi settentrionali. La Chiesa cattolica dovette, quindi, prendere un insieme di provvedimenti per rinnovarsi e riorganizzarsi, in un processo chiamato Controriforma. In questo contesto Teresa propone una grande opera riformatrice all'interno dell'ordine carmelitano (cioè della famiglia religiosa carmelitana).



In alto:

Come si presenta oggi il Monastero dell'Incarnazione ad Avila, dove Teresa si rifugiò quando scappò di casa a 20 anni per entrare nel convento carmelitano e realizzare la sua vocazione.

A destra:

Santa Teresa d'Avila in un dipinto del pittore Rubens.

A sinistra:

Copertina del libro "Castello interiore" scritto da Teresa d'Avila: è ancora oggi una guida per la preghiera cristiana.



Fuorisacco Fuorisacco Fuorisacco

Fuorisacco

RAGAZZI MISSIONARI ALL'

Costruisci un Ponte

“Incoraggio gli educatori a coltivare nei piccoli lo spirito missionario. Che non siano bambini e ragazzi chiusi, ma aperti; che il loro cuore vada avanti verso l'orizzonte, affinché nascano tra loro testimoni della tenerezza di Dio e annunciatori del Vangelo”.

Papa Francesco

SE SEI UN RAGAZZO MISSIONARIO SAI GIÀ CHE:

- LA **PREGHIERA** UNISCE I RAGAZZI MISSIONARI DI TUTTO IL MONDO E INSEGNA A DIVENTARE AMICI DI GESÙ;
- LA **CONDIVISIONE** AIUTA A NON DIMENTICARE I BAMBINI PIÙ BISOGNOSI;
- L'**ANNUNCIO** PORTA LA PAROLA DI DIO NELLA VITA QUOTIDIANA;
- LA **FRATERNITÀ** INVITA A DIVENTARE AMICI DI TUTTI.

MA COME VIVERE,
CONCRETAMENTE,
QUESTI QUATTRO IMPEGNI?

SEMPLICE!



A breve sarà
un nuovo
da vivere da solo o
(missionario, di catechi
COSTRUISCI UN PONTE
Ragazzi missi



OPERA

Ponte Mondiale!



disponibile
o gioco,
o con il tuo gruppo
ismo, scout, ACR, ecc.):
PONTE MONDIALE!
onari all'opera



IN COSA CONSISTE?

Edificare un ponte speciale, a quattro rampe, una per ogni impegno.

COME?

Realizzando varie attività pensate ad hoc e proposte sul sito di Missio Ragazzi, in un'area riservata alla quale si accede con l'iscrizione gratuita inviata da un animatore del gruppo (se l'adesione è di gruppo) o da un genitore (se l'adesione è individuale).

QUANDO?

Da ottobre a giugno, cioè durante tutto l'anno pastorale/sociale/scolastico.

ATTENZIONE!

Costruire un "Ponte mondiale" vuol dire anche renderlo vivo, abitato, frequentato da personaggi provenienti da ogni angolo del pianeta.

COME PROCURARSI I PERSONAGGI?

Man mano che le rampe del ponte prenderanno forma, insieme alla nostra rivista "Il Ponte d'Oro" verranno spedite le figurine (personaggi, bandierine, ecc.) da ritagliare e collocare sulla struttura.

**METTITI ALL'OPERA!
COSTRUISCI UN PONTE MONDIALE,
TUTTO D'ORO.
FATTO DI FEDE, AMICIZIA E SOLIDARIETÀ
CON I BAMBINI DEL MONDO.**

Quando sarà il momento di iniziare a costruire un "Ponte mondiale", verrà comunicato sul sito di Missio Ragazzi. Tieni d'occhio il sito www.missioitalia.it!

14 maggio – Festa della mamma



«L'anima mia
magnifica il
Signore e il mio spirito
esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato
l'umiltà della sua serva».
(Lc 1, 46-48)



LIBRI

Gatti in cerca di libertà

Il gatto, con le sue mille personalità, è davvero un animale casalingo? A vederlo dormire per ore negli angoli più svariati (e comodi) della casa, si direbbe proprio di sì. Eppure il pacifico felino che si attorciglia tra le gambe del padrone per mostrargli affetto e gratitudine per il buon cibo del "menù della casa", è un parente stretto della tigre, del leone, del ghepardo che corrono nelle savane africane. Sembra quasi impossibile ma è così.

Cosa frulla nella mente di un gatto durante le sue pigre mattinate sonnolente? Se lo chiedono Géraldine Elschner e Peggy Nille, rispettivamente autrice e illustratrice del libro cartonato "Il gatto e l'uccellino" edito da Jaca Book. Non ci vuole molto per capire che nelle lunghe digestioni, acciambellato sul divano, il gatto sogna la libertà. A provocare queste fantasie, o meglio, a risvegliare

Géraldine Elschner
Illustrazioni di Peggy Nille
Il gatto e l'uccellino
Edizioni Jaca Book
Pagg. 28

€ 14,00

Nelle librerie più fornite o
sul sito www.jacabook.it



l'istinto atavico, è il canto di un uccellino fuori dalle finestre. Proprio al volatile libero in cielo, il gatto chiede aiuto. Una volta tanto il gatto e l'uccellino, destinati da madre natura ad essere nemici, collaborano per la felicità di entrambi. Più che delle parole, il racconto si serve dei disegni, che illustrano la favola alla maniera del pittore Paul Klee, dando modo così ai piccoli lettori di conoscere meglio la straordinaria personalità del poeta e pittore dei primi decenni del Novecento.

Klee ama i gatti per la loro eleganza e ne ha più di uno. Li chiama "cacciatori col muso a forma di cuore" e crede che se il gatto riuscisse a mangiare la sua preda pennuta, "la macchina per cinguettare" - come Klee chiama ironicamente gli uccelli - forse continuerebbe a cantare anche dal fondo dello stomaco del felino.



SONO TUTTE UGUALI LE MAMME DEL MONDO

Queste figure sembrano tutte uguali, in realtà solo due sono identiche. Sapresti dire quali?



EVVIVA I GENITORI!

Queste due vignette raffigurano un momento speciale, con la propria mamma o con il proprio papà, ...ma ci sono 5 dettagli che rendono queste due illustrazioni diverse.

Sai trovarli?

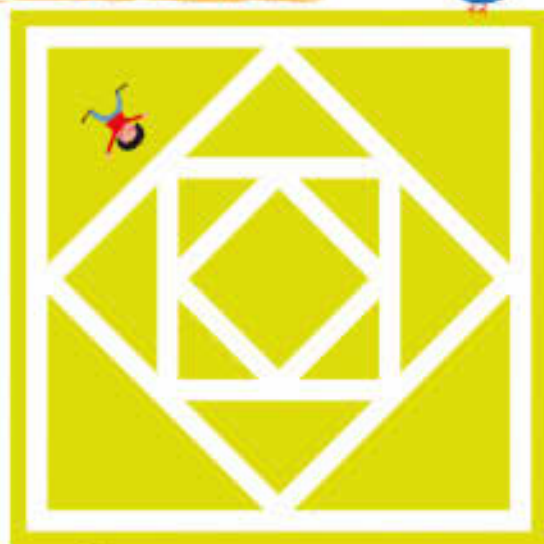
MAMMA RACCONTAMI
UNA STORIA



PAPA' RACCONTAMI
UNA STORIA



IL LABIRINTO



I genitori di Mohamed stanno cercando il loro figlio disperso dentro questo labirinto.

Aiutali a cercarlo, percorrendo l'intero labirinto senza mai staccare la matita, e senza passare due volte sullo stesso punto.



Mamma e papà di tutto il mondo

Piega a fisarmonica una lunga striscia di carta.



Disegna metà sagoma di persona sul bordo della fisarmonica così ottenuta, con il braccio prolungato fino al bordo opposto.



Taglia la sagoma disegnata, tenendo insieme tutti gli strati sotto.

Otteni così una lunga catena di mamme e papà, da decorare secondo i costumi e i colori delle diverse etnie del mondo.



PER CATECHISTI E PARROCI

IDEA

In occasione di Prime Confessioni e Prime Comunioni, regala **IL PONTE D'ORO!**

Come ricordo di quanto celebrato, anziché donare un oggetto che spesso finisce in un cassetto, **la parrocchia può offrire un regalo che si rinnova di mese in mese per un anno: l'abbonamento a ciascun ragazzo.**

SIGNIFICATO

E' una palestra per tenere in allenamento di mese in mese gli occhi e il cuore aperti sul mondo, imparando a far tesoro di quanto insegna il Vangelo.

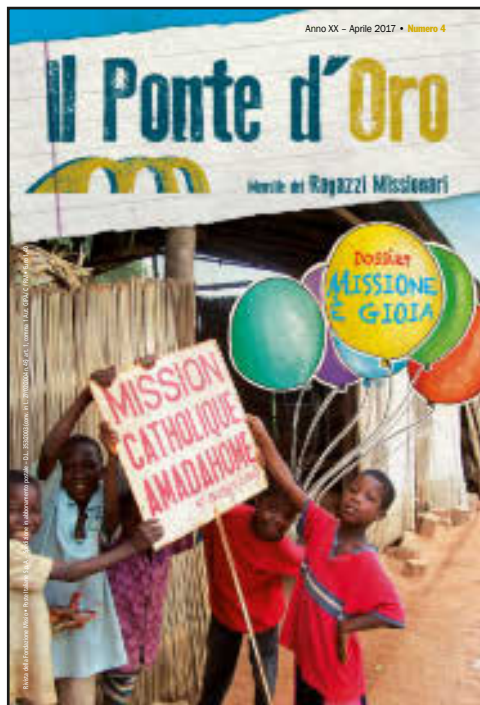
MODALITÀ

L'invio del primo pacco avverrà in un unico pacco, recapitato in parrocchia, perché il giorno della celebrazione del Sacramento il parroco possa consegnare a mano ad ogni ragazzo una copia della rivista.
Dal mese successivo, ogni ragazzo la riceverà a casa propria.

PROPOSTA SPECIALE PER I SACRAMENTI DEI RAGAZZI

COSTI

Una proposta speciale prevede prezzi speciali (molto più bassi del costo standard dell'abbonamento). Per saperne di più, contatta la Redazione scrivendo a ilpontedoro@missioitalia.it



Come ricordo del Sacramento celebrato, anziché donare un oggetto che spesso finisce in un cassetto, fai un regalo che si rinnova di mese in mese per un anno!